



MONDRAGONE

CENNI STORICI
E DUE CARMİ LATINI

*Le origini della Villa di Mondragone
Panorama di Mondragone.*



ROMA
TIPOGRAFIA PONTIFICIA NELL'ISTITUTO PIO IX
(ARTIGIANELLI S. GIUSEPPE)
1916

di Padre Lorenzo Rocci S.J.

ha insegnato Latino e Greco in Collegio nel 1899; dal 1903 al 1920; dal 1939 al 1946

A SUA EMINENZA

IL CARD. GENNARO GRANITO PIGNATELLI DI BELMONTE

VESCOVO DI ALBANO

E A QUANTI ALTRI NELLA PRIMAVERA DELLA VITA

IL COLLEGIO DI MONDRAGONÈ

FU PALESTRA AL SAPERE E ALLA VIRTÙ

QUESTO MODESTO RICORDO

NEL CINQUANTESIMO DELLA FONDAZIONE r

(1865 - 1915)

L. Rocci

Cenni storici

Mondragone è fabbricato sui ruderi della villa che fu già della famiglia romana dei Quintili. La cosa è provata ad evidenza dal ch. prof. Grossi Gondi nella sua opera "Le Ville Tuscolane", con argomenti archeologici, desunti da osservazioni e scoperte locali. Alla famiglia dei Quintili appartennero Massimo e Condiano, che nel 151 d. C. furono consoli; nel 173 governarono la Grecia; nel 177 l' Illirico, e nel 178 la Pannonia : negli anni 175-76 seguirono Marco Aurelio in Oriente: riportarono anche qualche vittoria contro gli Alemanni. Verso il 183 furono fatti uccidere da Commodo, desideroso di prenderne le ricchezze, tra cui la villa tuscolana. Un frammento alabastrino, ritrovato ai tempi di Pio VI in un'altra villa dei Quintili sulla via Appia, col loro nome e col monogramma di Cristo e con la parola simbolica IXΦΥΣ, fece pensare al chiarissimo De Rossi che i due Quintili fossero martiri, che cioè Commodo, per privarli con la vita anche delle ricchezze, adducesse il pretesto della loro fede cristiana⁽¹⁾.

La villa dei Quintili, dopo l'uccisione di questi, voluta al fisco imperiale. Dal III secolo fino al XI ne abbiamo alcuna memoria. Caduto l' impero d'occidente (476), sarà forse appartenuta a qualche famiglia tuscolana, ed avrà poi seguita la sorte del vicino Tuscolo, di nel 1191 dalle armi romane e tiburtine, mentre c difendersi sotto la protezione tedesca.

Per suggerimento di Gregorio XIII, il card. Sítico Altemps richiamò a vita novella l'insigne dimora dei Quintili. Gregorio XIII, Ugo Boncompagni, bolognese fu papa dal 1572 al 1585. Marco Sítico Altemps r nel 1533 in Embs, poi Ems, diocesi di Costanza, da Volfango conte di Hoenembs (latinizzato in Alta Emps, e di qui Altemps) e da Chiara de Medici milanese. Esercitò dapprima la vita militare, e fu anche in Ungheria contro i Turchi: poi sotto il pontificato di Pio IV, suo zio materno, entrò nella carriera ecclesiastica: nel 1560 è nato governatore d'Ancona; quindi vescovo di Cassano e nunzio all'imperatore

⁽¹⁾ La loro morte per opera di Commodo, aspirante alle loro ricchezze, è attestata da Cassio Dione Cocceiano. Della famiglia dei Quintili rimaneva Sesto, figlio di Massimo. Inseguito dai satelliti imperiali, in Siria, dapprima s gettandosi da cavallo ed emettendo dallo stomaco molta di lepre, che aveva ingoiato a bella posta: e dagli amici se ne finse la morte bruciando in un rogo una cassa contenente un montone. Scopertasi la fuga, si mise la taglia sulla testa e vennero portate a Roma varie teste da persone dicenti d'averlo ucciso: certo, in Roma non si ebbe più alcuno dei e che i loro beni divenissero proprietà imperiale, si recava pure da Dione, che ricorda come Commodo soggiornasse spesso nel suburbano dei Quintili.

Ferdinando per l'apertura del concilio di Trento, e nel 1561 è eletto cardinale, mosso poco dopo all'episcopato di Costanza. Andò come legato all'imperatore Massimiliano e alla dieta d'Augusta, godendo grande autorità per le cose di stato, durante il pontificato di Pio IV; e fu assai potente nei sette conclavi successivi, cioè fino a Clemente VIII. Cagionevole di salute, amò l'aria pura dei colli tuscolani, e a tal fine comprò la villa del cardinal Ranuzio Farnese, che questi aveva denominata Angelina dal suo titolo di S. Angelo. L'Alt emps la chiamò Tuscolana e la fece ampliare dal celebre Vignola; (sotto Paolo V fu detta *Villa Vecchia*). Vi accolse spesso principi e cardinali, suoi amici, e tra questi si ricordano i card. Alessandro Farnese, Madruccio, Alessandrino, Delfino, Pisano, Cornaro, Medici, Alciato, Amulio, Borbone e Giulio della Rovere. Nel 1572 vi ospitò ripetutamente il pontefice Gregorio XIII, che preso dall'amenità del colle soprastante, mostrò desiderio di vedervi una villa. L'Altemps accolse il desiderio del pontefice, e al colle diè subito il nome di Mondragone, dal drago che è nello stemma dei Boncompagni.

La fabbrica fu cominciata nel 1573, su disegno dell'architetto Martino Longo, e in uri anno e mezzo venne costruita la parte centrale (riguardante il viale dei cipressi): e Gregorio XIII vi si recava spesso a ristorarvi le sue forze; vi diede anche ospitalità a molti illustri personaggi, per esempio ad ambasciatori e cardinali, tra cui più volte a S. Carlo Borromeo, che era anche cugino dell'Altemps; e vi firmò nel 1582 la celebre bolla per la riforma del calendario giuliano.⁽²⁾

Nel 1578 il card. Altemps fece fabbricare non lungi dal primo palazzo, un palazzetto (moderni musei e scuole di ginnasio) per il figlio Marchese Roberto, in occasione delle nozze di costui con Cornelia Orsini.

Morto Roberto nel 1586, e poi nel 1595 anche il Cardinale; l'erede fu Gian Angelo, figlio di Roberto, il quale nel 1613 svendé tutti i suoi beni tuscolani al carri. Scipione Borghese (nipote di Paolo V) che su disegno del Vasanzio, unì il palazzo e il palazzetto per mezzo del lato di fabbrica che riguarda Frascati (la moderna galleria dello studio e il dormitorio grande). Il carri. Borghese l' anno dopo comprò dal card. Taverna anche l' omonima villa: quindi attese ad ampliare ed abbellire Mondragone, il cui assetto definitivo si ebbe nel 1620. E tale ne fu il principesco splendore,

⁽²⁾ A Mondragone trattò per mezzo di ambasciatori la famosa pace tra Lucca e il duca di Ferrara; vi ricevè il p. Possevino, reduce dalla legazione in Moscovia; vi ebbe le relazioni della disfatta del Truxes.

che dal Volpi si poté denominare *Villa Burghesiae gentis magnificentissima*. < Le guide del secolo XVIII mostravano ai forestieri, che visitavano Mondragone, opere insigni d'arte, come quadri del Carafa, di Raffaello, del Zuccari, del Domenichino, di Guido Reni, di Michelangelo, del Cavalier d'Arpino, del Lanfranco, di Alberto Durer. Nella sala maggiore indicavano i busti dei primi dodici Cesari, e nell'atrio le quattro statue colossali di Antinoo, di Faustina, di Giulio Cesare e di Flavia”.

Paolo V definì Mondragone una *piccola Roma*.

Soverchiamente lunga sarebbe la lista dei personaggi illustri ospitati in Mondragone, come si ricava da varie memorie di contemporanei: citiamo solo alcuni. Ai tempi del card. Altemps, Gregorio XIII, come s'è accennato, fu di frequente Mondragone, e talora a lungo, ricevendovi personaggi italiani e stranieri, anche per cose rilevanti della S. Sede; e vi firmò bolle e brevi in gran numero. L'Altemps vi ospitò Sisto V nel giugno del 1587; e più volte il card. Sfondrati, che fu poi Gregorio XIV; e Clemente VIII, al cui seguito si trovavano i carri. Toledo, Baronio, Facchinetti, Bellarmino: vi accolse pure ripetutamente i carri. Parravicino,

Scipione Gonzaga (ricordato nella vita di S. Luigi), Cusano, Federigo Borromeo, al quale l'Altemps aveva affrettato l'onore della porpora; di più i card. Sforza, Acquaviva, Galli, Plato, Canani, Colonna, Aldobrandini, Terranova, e Guglielmo Alano, tanto benemerito della religione in Inghilterra. Morto ai 25 febr., del 1595 il card. Altemps, diminuì il concorso a Mondragone; però nel 1608 vi fu ospite Paolo V, il quale dipoi, quando la villa divenne proprietà della famiglia Borghese, vi dimorava assai spesso, e tra gli altri uomini insigni, vi accolse S. Giuseppe Calasanzio e i ven. Landriani e Dragonetti, delle Scuole Pie. Tra gli altri moltissimi, si trovano pure ospiti a Mondragone in questo periodo, il p. Gen. Claudio Acquaviva e il p. Maffei S. L., il duca Sforza, Prospero Farinaccio. Marco Colonna, il duca di Ceri, il duca di Mondragone (Caserta).

Il card. Scipione Borghese vi ospitò i card. Leni e Bentivoglio, e nel 1624 e 25 Urbano VIII, seguito dai card. Savelli, Barberini, Magalotto e Pietro Borghese, e v'erano il principe di Solmona, il principe Barberini e il principe Savelli, ambasciatore cesareo. Ma nel 1626 il papa Urbano VIII inaugurò come villeggiatura propria del pontefice la villa di Castel Gandolfo. Pure Mondragone seguì ad essere il richiamo di illustri personaggi, specialmente finché visse il card. Scipione Borghese (m. nel 1633). I Borghese vi ospitarono l'ambasciatore di Spagna nel 1698; vi accolsero Benedetto XIV nel 1741. Nel 1755 vi fu

rappresentata la *Zaira* del Voltaire, sotto la direzione di Celso Spannocchi senese.

Nel principio del secolo 19° Mondragone era quasi in abbandono, mentre erano lontani da Roma i padroni così ne vennero trasportati via gli oggetti artistici. Alla sua decadenza completa contribuirono pure nel 1821 le truppe austriache le quali vi stanziarono nel passaggio per Napoli. Leone XII impedì che si facessero ulteriori devastazioni. La principessa Guendalina Talbot, che fu la prima moglie del principe Marcantonio Borghese, fece eseguire dall'architetto Giov. Batt. Benedetti grandiosi disegni per restaurare Mondragone, ma ne fu impedita da prematura morte. La principessa Teresa de la Rochefouchauld, seconda moglie di Marcantonio, ristorò la parte centrale, e questa servì anche di villeggiatura al collegio Ghislieri di Rima. Finalmente più ampi restauri furono iniziati dal principe Marcantonio Borghese nel 1865 a scopo d'aprirvi un collegio, d'accordo col p. Alessandro Ponza di S. Martino, allora provinciale della provincia romana della C. d. G. L'inaugurazione del collegio avvenne il 2 febbraio: il primo superiore ne fu il p. Pietro Folchi. Il 31 luglio dello stesso anno, il nascente collegio fu onorato da una visita di Pio IX, accolto con squisita munificenza dal principe Borghese, e festeggiato dagli alunni, dai padri, da altri distintissimi ecclesiastici e secolari, tra cui il card. Cagiano de Azevedo vescovo di Frascati, e da folto popolo venuto dai vicini castelli. Il 12 luglio 1869 venne eletto rettore di Mondragone il p. Alessandro Ponza di S. Martino (m. 1878). L' 8 maggio 1870 vi fu trasportato con pompa solennissima il corpo del giovinetto martire S. Claudio, rinvenuto molti anni prima nel cimitero di Saturnino sulla Via Salaria³.

(³) Per questi cenni storici mi sono valso dell'opera del ch. Grossi Gondi "Le Ville Tuscolane". Cfr. pure il Cav. Dr. Domenico Seghetti "Frascati, nella natura, nella storia, nell'arte".

Le origini della Villa di Mondragone.

SOMMARIO. - Tema di questi versi, i-io. I Quintili: loro nobiltà, glorie, fede, martirio. Rovina della loro villa tuscolana, II-38. Speranze di nuova vita per la villa dei Quintili, 39-56. Gregorio XIII e il caid: Marco Sítico Altemps, 57-73. Desiderio di Gregorio che si edifichi Mondragone, 7q-93. Lavori fatti eseguire dall'Altemps. Visita del Pontefice, 9q-IO7. Augurio, Io8-II2.

Multa suburbani succrevit gloria ruris,
Cui nomen de monte datum aligeroque dracone (1),
Tusculi et antiqui disiectae subditur arci,
Telegono positae duce, post quam funere Troiam
Presserat et Danaum pubes et fervor Achillis (2).
Nunc vero caussas primamque ab origine nosse
Fortunam ruris praestat. Mihi lumine mentem
Lustres, Musa, tuo, Virgo Materque, supernis
Affulgens regina choris : tu carmine nostro Io
Fac rerum pateat series, cursumque ministra.
Gens antiqua fuit; Quintilia (3). Nomen in aevum
Protendit magnum; late dominata per agros;

(1) Mondragone fu così denominato dal drago che è nello stemma di Gregorio XIII (Boncompagni). Cfr. Cenni stor.

(2) La fondazione di Tuscolo si attribuisce dalla leggenda a Telegono, figlio di Ulisse.

(3) Condiano e Massimo, illustri Quintili, spodestati da Commodò, furono martiri, secondo l'avviso del De Rossi.

Compositis spectanda opibus; lauroque triumph
A ducibus decorata suis; et clara Quirini
Fascibus, ut tali steterat de gente potestas
Consulibus. Veteremque novo splendescere laudem
Fulgore ocepisse ferunt: meruere sub almo
Christi vexillo: nec despecta in Cruce probrum
Est visum: Crux antiquos cumulavit honores.
Quod vero est sceleri ductum; multisque videri
Maiórum temerata fides; passimque fremebant
Infandis Roma depelli numina coeptis.
Fama rei populumque ciet, sedemque tyranni
Advolat; et rabido bacchatur Commodus ore:
Detrudique iubet cuctos ex Urbe, senatu
Atque opibus, quoscumque suo Quintilia claros
Nomine gens praefert. Tamen impius addidit illos,
Fronde nova insignes, lauro victrice superbos,
Martyribus; caelestis habet quos regia Christi,
Poenarum immemores. Expleri ardebat opimis
Divitiis scelerata fames et Caesaris ira:
Sedibus extemplo, campis et rure potitur,
Quod Cereris cura positum ornatumque putares,

Colle sub umbrifero, quo late alteque Latinos
 Moenia Telegonus statuit spectantia campos.
 Rure ergo expulsis, veteri ditione refracta,
 Ruris. honor sensim cessit: tum multa sub altis
 Conticuit pressum tenebris per saecula nomen.
 Attamen humanae flectuntur numine sortes
 Consilioque Dei: rediit felicius aevum.
 Qualis ubi extremis rigidi sub finibus orbis,
 Qua polus adversum prospectat Orionis ensem (I)

(I) La costellazione di Orione non è lontana dalle Pleiadi, e rappresenta con la figura schematica di un uomo che solleva alto una spada.

Nox atra adveniens terras velamine nigro
 Occulit, et multis, immotaque, mensibus haeret
 Sole vices referente suas, tum rursus aprico
 Lumine lustrantur campi, montesque serena,
 Luce micant; mansura diu iam redditur aestas.
 Et ruri nostro tandem fingere parabat
 Gloria luce nova. Qua irrepsit lubricus anguis,
 Quaque prius diro strepuerunt murmure parrae,
 Muscosoque dabat voces de rudere corvus,
 Gaudia conversis parebunt dulcia fatis,
 Atque iterum exstructae resonabunt cantibus aulae (1)
 Perque nova excurrent tenui pomaria lapsu
 Illimes rivi; et topiaria laeta susurro
 Pulsabit miti defusa e montibus aura.
 Iura dabat populis, venerandus in infula et auro,
 Pontificum decus, intemerato clarus honore
 Gregorius (2); cui posse dedit Pax nobilis artes
 Tutari imperio, verbo exemploque fovere.
 Huic erat in primis longo iam tempore amicus,
 Cum fulgore virus decoraret purpura eodem,
 (Hoc est praesulibus romanum insigne supremis),
 Siticus ille sua Helvetica in regione dynastes,
 Clarus avis atavisque; Amiso generatus in Alto (3).
 Hic Medicorum materna de stirpe traherat,
 Prisca nobilitate decus: miles bonus, armis
 In mediis primos vitae traduxerat annos.
 At potiore vice immutat pietate sacrisque
 Dirum Martis opus. Romano insignis in ostro

(1) Nelle costruzioni del giardino pensile di Mondragone, veggono ancora dei ruderi -dell'antica villa dei Quintili, con ampie tracce di *opus reticulatum*.

(2) Gregorio XIII, papa dal 1572 al 1585

(3) Hoenembs, Alta Emps, poi Altemps.

Romanos opibus priscos referebat et auto.
 Sede suburbana, arborum possessor, amicam
 Captans saepe quietem animum mentemque levabat.
 Praedium erat, coniuncta domus, statioque serena (1)

Ad ruris clivum nostri: quo Siticus alnum
Curis Pontificem defessum exceptit amanter,
Cum Romam immiti vexaret Sirius aestu.
Omnia lustravit novus hospes; ad ardua clivi
Advectus, rerum spectacula laeta stupore
Miratur magno. Montes et Tiburis arces
Stant dextra. Inde iuga assurgunt rupesque sabinae,
Et saltus Cimini et Soracte cautibus horrens.
Parte dein laeva, infinita per aequora ponti
Tyrrhenae rutilant undae, vibrante serenos
Sole per aetherios campos. De collibus alma
Septem Roma caput tollens, velut omnia late
Prospectat regina potens, regnata Latinis
Arva tenens, medias Etrusci ad Tibridis undas.
Quae tunc Pontificem mirantem singula circum
Has imo fudisse ferunt de pectore voces;
" O bene, si tali e clivo exstet in aëra rursus,
Rute vetus referente novo, domus apta ! Salubris
Aura dabit dulcisque locus solatia menti ».
Siticus optata haud aliter quam iussa recepit.
Protinus haec animo insistit sententia, ruris
Instaurare decus veteris, molimine miro,
Atque aedes iterum antiquas revocare ruinis.
Artificum valido conducta est copia sumptu:
Materies operi legitur praestantior omnis (2).

(1) Villavecchia., ai piedi del colle su cui trovasi Mondragone.

(2) Cominciò la fabbrica nel 1573 su disegno di Martino Longo.

Utque data est tantis demum manus ultima rebus,
Ruris honor rediit, fulsitque sub aethere moles,
Pontificem magna deduxit Siticus Urbe.
Ille opus assidua perfectum conspicit, arte,
Rimatur plaudens et caelo laudibus aequat.
Omne felici faustissima quaeque precatur
Et ruri et ruris domino et queis vita futuros
Rure hoc in nostro maneat ducenda per annos.
Si fas est summis rebus conferre minores,
Verbaque Pontificis portendunt omina nullis
Dissoluenda dolis; O cunctos gloria ruris
Annos perduret, viridi praestante iuventa,
Dum Roma e septem moderetur collibus orbem.

Il panorama di Mondragone.

SOMMARIO. - Il panorama di Mondragone e le glorie dell'antica Roma, 1-17, Preneste, 18-20. Tivoli, ai-28. I monti Sabini, 29-38. Il Soratte, 39-4c. Il Cimino, qx-q5. Il Tevere e il Tirreno, 46-54. La pianura Laziale: l'Aniene; Antenna; Gabio; Collazia, ecc. 55-79. Monte Porzio Catone, 80-gr. Il Lago Regillo, 9z=ioo. Gli acquedotti, 101-111. Le vie consolari. 112-122., Roma eterna.

Bellica gesta prius; pennisque advecta secundis
Gloria victorum; parilique per aethera lapsu
Candida Pax veniens; populis Opulentia victis;
Clarorum monumenta virum; tum Literae et Artes,
Romulidum caelo aequarunt in saecula nomen.
Fama per haec decora intacto iam lamine crevit,
Unanimi et plausu terris celebrata remotis,
Sede manet propria, campos Urbemque Quirini
Diva tenens, placideque volat pennata per auras.
At formam Divae dabitur revirescere meriti,
Uno in conspectu si excelsae moenia Romae
Arvaeque prospicias quondam regnata Latinis.
Non potiore tamen poteris statione videre
Suppositas Urbis moles camposque patentes,
Quam turi sistens, cui de aligeroque dracone (1)
Et de monte datura nomen; sub collibus urbis,
Quae sua Telegono retulit primordia quondam (2).
Dextra parte iugo surgit Praeneste virenti,
Olim dives agris, cum centum fulta columnis
Aedes Fortunae gemmis fulgebat et auto (3).
Protinus argei spectantur Tiburis arces (4);
Udaeque attingunt valles secreta Sibyllae,
Atque artis clivos referentes signa vetustae,
Daedaleae monumenta manus, quae Caesar amico
Undique collegit studio. Illinc gurgite vasto
Per praeceps Anio subiectis funditur agris.
Hic Venusina suo recreavit lamine seros
Edocuitque novum concentum musa Latinos.
Ecce Sabinorum tolluntur in ardua montes,
Et certos Latio fines Lucretilis addit (5).
His effusa iugis bello gens aspera et armis,
Impatiensque doli raptasque altura puellas,

(1) Mondragone sta a 435 metri sul livello del mare.

(2) Tuscolo.

(3) Il ricchissimo tempio della Fortuna, di cui in Palestrina si mostrano dei ruderi, era considerato come il Delfo d'Italia.

(4) Tivoli fu creduto fondato dai Siculi e colonizzato dagli Argivi. Vi si veggono, tra gli altri, i gloriosi avanzi del Tempio di Vesta e della Sibilla, e delle ville di Mecenate, di Varo e specialmente dell'Adriana, dove l'Imperatore Adriano fece riprodurre i migliori monumenti veduti nel suo viaggio in Oriente. Fu dimora prediletta di Orazio.

(5) *Lucretilis*, ora Monte Genaro.

Romanas tremefecit opes: pacisque sequestrae
Foedera iunxerunt raptae, Tatiisque Quirino
Additus in regno socius. Pietate ferocem
Edomuit populum Numa; victum exquirere cultu

Tum docuit terrae. Romam iactantior Ancus
 Arcibus et portu exornavit ad ostia Tibris (1).
 Praeruptum insurgens sola in regione minantes
 Soracte attollit cautes; quo plurimus olim
 Advena conscendit visurus Apollinis aram (2).
 Lenior ascensu Ciminus, per amoena vireta
 Sacrorum nemorum longe spectandus, et unda (3)
 Irrigui Sabatina clivi eminus Urbi
 Insistunt, vario ceu consita flore corona.
 Ultima Tyrrheni, immensas diffusa per oras,
 Aequora subsidunt ponti, cui tramite flexo
 Divitibus prolapsus agris et flavus arena
 Immiscet sese Tibris. Laus inclyta ripis
 Aeternos, Tiberine, tuis praestetur in annos,
 Quod pelagi caelique minas perpessus iniqui,
 Aeneas tandem, captae post funera Troiae,
 Compulerit classem terrae, quam numine divo
 Servatam Iliacae genti laeto amne rigabas.
 Planities variata solo et regione locorum
 Tenditur immenso, visu pulcherrima, tractu;
 Dicta prius Latium, seu multos lata per agros (4);
 Plurima adhuc praebens veteris vestigia sortir.

(1) La tradizione attribuisce ad Anco Marzio la fondazione della colonia di Ostia. .

(2) Il Soratte era sacro ad Apollo, che vi aveva un famoso tempio. Cfr. Virg. En. 785.

(3) *Lacus Sabatinus*, ora Lago di Bracciano.

(4) Il nome *Latium*, dopo le sagge investigazioni del Corssen, dell'Ascoli e di molti altri esimi filologi, viene riconnesso con la *radice* (*p*)*lat*, da cui viene pure *πλατος*, *platea*, *planus*, *later*, ecc. e significa *larga pianura*: così cadde la favolosa etimologia di *Latium* da *latet*, per il nascondimento di Saturno: *Dieta quoque est Latium terra latente Deo. Ovid. Fast.*

*Fu pure il Corssen che nel 1862 mise fuori la nuova etimologia di Roma da *pv* (*p*εω, scorrere). Roumon, fiume, a detta di Servio, era il nome del Tevere, da cui derivò *Rouma* = *Roma*, cioè "città del fiume", nome che le sarebbe stato imposto dai popoli dei monti circostanti, che le diedero origine.*

Hic Antemna fuit, Siculis habitata vetustis,
 Qua praeceps Anio Tiberinis additur undis.
 Mons Sacer insequitur, quem, pace Menenius Urbis
 Composita, aeterno donavit nomine quondam.
 Floruit Albano regnante Fidena colono (1),
 Nomentum Gabiique: at moenia diruta parvae
 Exceperet casae: subrepat lubricus anguis,
 Assiduoque strepit canto de rudere cornix,
 Sanctus ubi ternplis locus et veneranda senatus
 Constiterat sedes. Ereti, longaeque reposti (2)
 Veiorum parent agri, propiusque Labicum,
 Servilii subiectum armis, Poenosque furentes
 Expertum, saevi timuit cum romula pubes
 Annibalis rabiem, ad portas suprema minantis

(1) *Fidene* era presso il Tevere, sopra i colli del moderno Castel Giubileo, a 5 miglia da Roma, sulla via Salara. *Nomentanum*, nel territorio dell'odierna Mentana, nei primi secoli del cristianesimo fu anche sede episcopale.

Gabio, città latina come le due precedenti, era a mezza strada tra Roma e Palestrina, nelle moderne tenute di Castiglione e di Pantano.

(2) Eretum, città sabina, era a 18 miglia da Roma.

Labico fu soggiogato dal dittatore Q. Servilio, e poi malmenato da Annibale nel 211 a. C., quando baldanzoso si spinse nelle vicinanze di Roma.

Excidia. Albuleosque tenent magalia fontes (1),
Quos tibi Tarquinius rapuit, Collatia, campos,
Crustumerosque, duces, ubi cum legionibus olim
Allia conspexit crudeli funere pressos.
Corniculum, aprici consurgens vertice collis (2)
Patricium excepit, post bella, ex Urbe reductum,
Absens infesto sedes taciturna tumultu.
Huic procul adsimili respondet culmine clivus,
Quo super austeri florebant rara Catonis (3).
Non Uticam potius, non caedem et praelia saeva
Debueras vidisse, Cato: ferrugine quamvis
Indutus nigra tristes sub pectore curas
Versares, patriae pro libertate perempta (4).
At tibi graecorum congesta volumina vatum
Romanasque vices referentes volvere chartas
Cura fuit melior (5). Novisses o bona ruris
Deliciasque tui ! Fatali inolescere civi
Sivisses vires, metuens nil Caesaris iram;
Membra rogo infelix non permissurus acerbo.

(1) Acque- Albine, sulla via Tiburtina. Collatia era presso il moderno Castel dell'Osa, dopo il villaggio di Lunghezza. Crustumero era tra Fidene e Nomento, presso il fiume Allia, luogo infausto, per la disfatta che i Romani vi riportarono dai Galli: 390 a.C.

(2) A Corniculum, sul luogo dell'attuale Monticelli, successe nei principio dell'impero una villa d'una patrizia famiglia di Roma.

(3) Monte Porzio Catone ricorda la villa dell' Uticense. Il moderno comune sorse ai tempi di Gregorio XIII, quando si fabbricava Mondragone.

(4) Catone vestiva a lutto vedendo vicina la caduta della libertà.

(5) Anche a Cicerone era ben nota la preziosa biblioteca, che era nella villa di Catone.

Vallis ad ima, lacus Regilli stagna pateseunt (1),
Iamdiu inepta palus remis: hic milite multo
Postumius fregit molimina saeva Superbi
Collectasque acies Latio : data vivida virtus
Pugnanti, ut binae formae iuvenum eminus albis
Advectae sistuntur equis, tum protinus Urbem
Advenisse ferunt iuvenes, religasse salubrem
Iuturnae ad fontem alipedes, dixisse Iatinas
Prostratas acies victriciaque arma reverti.
Limpida frondosis deducta e montibus unda
Fonte ruit vario, romanas missa per aedes.
Aerio lymphas dixisses currere rivo,
Perpetuale inclusas excelso fornice molis,
Atque Urbem petere irriguas. Castella domosque (2)
Fistula perceptis fundebat plumbea lymphis.
Appia prima venit; Tepula in Capitolia currens;
Marcia et Augusta, et referens molimine miro

(1) Il Lago Regillo corrisponderebbe al moderno Pantano secco, secondo l'opinione del Nibby, del De Sanctis e (più recentemente) di Tommaso Ashby.

La battaglia dei Romani, contro le forze collegate dello spodestato Tarquinio e dei Latini, avvenne a nord del lago. La vittoria è ricordata dai celebrati avanzi del tempio di Castore e Polluce, innalzato dapprima dal dittatore Postumio nel foro romano, presso il lacus Iuturnae, dove, secondo la leggenda, Dioscuri avrebbero abbeverato i cavalli, dopo l'aiuto dato presso il Regillo alle armi del dittatore.

Anche le monete di Roma con l'immagine dei Dioscuri ricordano la vittoria di Postumio.

(2) Si dava il nome di castellum ai grandi serbatoi di acqua.

Frontino, autore dell'opera de aqueductibus urbis Romae, e fatto curator aquarum da Nerva, dice che il primo acquedotto fu costruito dal censore Appio Claudio Cieco, autore in pari tempo della via Appia, detta per la sua magnificenza regina viarum: (312 a. C.).

Munificam domini mentem Traiana; novusque
Praecurrens Anio veteri; turn Claudia, quamque
Militibus quondam patefecerat obvia virgo (1).
Plurima romanis egressa e moenibus olim
Strata via est opere assiduo. Regina viarum,
Appia iampridem spectabat rura Taburni
Brundisiumque virens: excelsi Tusculi ad arces,
Ad Treri valles, agrosque Latina Calenos (2)
Ductabat: Ligures, Tuscos Gallosque petebant
Flaminii Aurelique viae; Latioque remoti
Ceu rete adiuncti Veneti Illyriaeque coloni,
Norici et Helvetii; qui litora graeca tenebant;
Quos aluit populos praedives Iberia campis,
Quosque habuit forti validos Germania bello.
Roma, diu populis salve dominata vetustis,
Salve caelesti coniungens foedere gentes,
Aeternumque potens, divino et numine regnans.

(1) L'acqua Vergine, ora di Trevi; fu condotta a Roma da Agrippa: (20 a. C.). Se ne derivò, il nome dall'averne una donzella mostrato le sorgenti a soldati assetati, in un campo presso il moderno villaggio di Salona, a 8 miglia da Roma, sulla via Collatina. (2) Trerus, ora fiume Sacco, nella valle di Anagni.

Il monte Taburno, nella prov. di Benevento.

